

CHOC A MONTPELLIER

Dio ama i massoni? Sì, come tutti, ma non la Massoneria

ECCLESIA

12_05_2019

**Angela
Pellicciari**



La prestigiosa – nel corso dei secoli - diocesi di Montpellier si occupa anche, e ovviamente, di cultura. Da sempre la Chiesa che origina dalla Rivelazione dell'amore sconfinato di Dio per i suoi figli ha dato origine ad un'antropologia meravigliosa, e quindi

a una cultura, che vede nell'uomo il "signore del creato", "immagine e somiglianza di Dio". Da questa Rivelazione è da sempre scaturito un modo di vivere, di impostare la propria vita, le proprie relazioni sociali e familiari, il proprio lavoro, la dedizione a Dio di una schiera di uomini e donne chiamati a vivere eroicamente secondo lo spirito dei fondatori dei rispettivi ordini religiosi, per non parlare delle infinite opere di misericordia laicali con lo splendore delle tante manifestazioni della lode a Dio attraverso la bellezza. Bellezza di chiese, palazzi, città, ospedali, università, borghi e conventi.

Adesso la diocesi di Montpellier si pone un interrogativo culturale davvero interessante, che mai fino ad ora era stato posto nella sua franca brutalità. Il titolo della conferenza organizzata per martedì 14 maggio dall'associazione **Chrétiens et Cultures** è il seguente: *Dieu aime-t-il les francs-maçons? (Dio ama i massoni?)*. Bisogna riconoscerlo, si tratta di una domanda inquietante, quasi scandalosa: se c'è un aspetto che caratterizza dall'inizio la Chiesa cattolica è appunto l'essere cattolica, cioè romana, cioè universale, cioè rivolta a tutti. A tutti, ma in particolare ai peccatori. Paolo lo afferma nei termini più espliciti nella lettera a Timoteo: *"Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io"*. D'altronde le colonne della chiesa romana, Pietro e Paolo, sono l'uno un traditore l'altro un omicida. Niente è più certo di questo: Dio riversa il suo amore su tutti. Su tutti i peccatori perché, come noto, il giusto pecca sette volte al giorno.

La domanda che la diocesi di Montpellier si pone (*Dio ama i massoni?*) è quindi una domanda impensabile per un cattolico.

Gesù Cristo, il Salvatore, ama e salva indistintamente tutti i peccatori, cioè tutti quelli che si ritengono bisognosi del suo perdono. Certo ama (ma non può salvare) quanti sono ostinatamente convinti di incarnare il meglio delle virtù intellettuali e morali e dell'umanità, caratteristica che accomuna i massoni di tutti i tempi e di tutti i luoghi. O meglio: ovviamente Gesù ama tutti, e quindi anche i massoni, solo che, appunto perché ci ama, ci lascia liberi. Liberi di rifiutare il suo amore. Liberi di rifiutare la sua santità e il progetto di santità che ha sulla nostra vita.

Forse a Montpellier sono così intelligenti da mettere fra parentesi la tragica realtà del peccato originale, quel peccato che condanna l'innocente al supplizio della croce (prima, durante e dopo l'incarnazione di Dio in Cristo Gesù). Alla diocesi di Montpellier sembra fare difetto l'abc della cultura. Della cultura cattolica. Di quella cultura che ha aperto alla speranza la vita di tutti, indistintamente tutti, i membri del corpo sociale: "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

Di quella cultura che ha sempre combattuto le pretese gnostiche di rifare l'uomo e il mondo a immagine e somiglianza della propria intelligenza creatrice, eliminando il peccato dal panorama culturale.